

Pallavolo Austerità sottorete

La Lega ha deciso: dalla stagione '94-'95 giocatori esteri tagliati del 50 per cento con una «misura ghigliottina» «Si spende più di quanto s'incassa, finite le vacche grasse» Lucchetta: «Giusto, favorita la nazionale». Società in ansia

Non passa lo straniero I club si ribellano: «Perderemo gli sponsor»

Dalla stagione '94-'95 il volley cambia rotta, va controcorrente rispetto al calcio. Dimezzerà gli stranieri per cercare di contenere i costi e valorizzare gli atleti italiani. Una scelta, questa, coraggiosa, che va ad aggiungersi al programma del general manager della Lega Roberto Ghirelli di qualche tempo fa. È finito il tempo delle «vacche grasse» dove ad arricchirsi, oltre agli atleti stranieri, erano anche le loro rispettive Federazioni.

LORENZO BRIANI

ROMA. Roberto Ghirelli, il general manager della Lega-volley, faceva sul serio quando, poco tempo fa, aveva annunciato un programma per diminuire i costi della pallavolo italiana. Molti sono stati i commenti del tipo «una bella idea ma non funzionerà» ma, Ghirelli ha tirato dritto per la sua strada. Il prodotto volley spende più di quanto incassa? Bene, ecco pronta una soluzione: diminuire i giocatori stranieri dalla stagione '94-'95. A questa mossa, tra le altre cose, oltre che ad un risparmio reale corrisponde anche una risposta concreta alla federazione internazionale che ha di-

sposto solo cinque mesi per i campionati nazionali. «Inammissibile - rispondono i club della massima serie - così perderemo sponsor, immagine e quattrini». In questa maniera, diverse Federazioni mondiali saranno messe in ginocchio visto che «campano» soltanto grazie ai dollari che arrivano dall'Italia per pagare le tasse dei trasferimenti (spesso superiori a 300.000 dollari a stagione). E il volley dimezza gli stranieri, punta tutto sugli atleti italiani andando ancora una volta controcorrente. «È una normativa - dice Lucchetta - da sperimentare, la riduzione de-



Luca Cantagalli, 28 anni, schiacciatore della Sisley

gli stranieri va bene certamente per l'A2, nella massima serie, non so. È un segnale molto chiaro, positivo, intendiamoci. Adesso, prima di acquistare un giocatore di oltreoceano i dirigenti italiani ci penseranno due volte. Lo straniero dovrà essere di altissimo livello altrimenti saranno dolori. Il campionato ideale? Credo che sia di 10 squadre in A1. In questo caso ci sarebbe sicuramente spettacolo ad ogni incontro. C'è ancora da risolvere la questione naturalizzati. Ridurre il numero degli stranieri vuol dire anche incentivare le naturalizzazioni visto che sono considerati come italiani e non come stranieri». A Lucchetta, fa eco Luca Cantagalli, schiacciatore della Sisley Treviso e della nazionale di Julio Velasco: «La linea è sostanzialmente giusta, più spazio agli italiani per cercare di far crescere anche i giovani. Buona parte dei giocatori stranieri non è certamente superiore ai nostri atleti. È una scelta politica azzeccata, in questa maniera ci sarà anche una maggiore pos-

sibilità di ricambio per la nazionale. E non è una cosa di poco conto». Paolo Tofoli è praticamente sulla stessa linea di Lucchetta e Cantagalli: «Con due stranieri, forse, c'è più spettacolo ma in questa maniera si rivalutano gli italiani. Rivedere i prezzi? Alla Sisley lo hanno già fatto. Il mio contratto, rinnovato quest'anno, è del 10% inferiore a quello della passata stagione». E Samuel Tandè, il brasiliano della Misura Milano va (naturalmente) controcorrente: «Dimezzare gli stranieri? È un discorso molto delicato. In Italia si vive di risultati, se non ne fai sei un brocco. Il livello del campionato italiano è vertiginosamente aumentato anche grazie agli stranieri. Prima, con la nazionale l'Italia vinceva poco, da quando ci sono 2 stranieri per club è diverso. Ma adesso è proprio l'Italia ad allenare i migliori giocatori del mondo che, poi, nelle competizioni internazionali giocano contro, beffandoci in più di una occasione. Gli olandesi ne sanno qualcosa...

Manager sulla vertenza-atletica «Nebilo discuta non minacci»

MARCO VENTIMIGLIA

Atleti e manager reclamano l'introduzione di cospicui premi in denaro nei campionati mondiali di atletica e, per tutta risposta, la laaf minaccia clamorose squalifiche. Ne parliamo con Gianni De Madonna, ex maratoneta, oggi manager di Panetta, Benvenuti, Di Napoli ed altri azzurri.

Allora De Madonna, cosa ne pensa di questi atleti che chiedono soldi alla Federazione mondiale attraverso la laaf, l'associazione dei manager?

ancora uno status dilettantistico anche se ormai l'atletica di vertice può essere considerata a tutti gli effetti uno sport professionistico. La battaglia da fare, quindi, è quella di cambiare tutto il complesso di norme che regola la nostra disciplina sportiva.

Nebilo, di contro, non sembra molto sensibile alle esigenze di cambiamento. Anzi, minaccia clamorosi provvedimenti disciplinari nei confronti dei rivoltosi...

Innanzitutto bisogna meglio definire i ter-

Il presidente della laaf avrebbe fatto molto meglio a trattare. La sua minaccia di squalifica olimpica nei confronti di chi boicottò i mondiali è assurda. Se un atleta non vuole prendere parte ad una manifestazione agonistica ha mille modi per farlo: può esibire un certificato medico o, semplicemente, dichiararsi fuori forma. E come farà Nebilo a «smascherare» un eventuale boicottaggio? Farà effettuare delle visite fiscali? Lo ripeto, non mi sembra una cosa seria.



Gianni De Madonna

Qualcuno accusa i manager di aizzare gli atleti contro la laaf.

Molti attribuiscono ai manager un potere che non hanno. Non scordiamoci che la laaf non ha nemmeno riconosciuto ufficialmente il diritto degli atleti a farsi rappresentare da un manager. Qui non si tratta di aizzare nessuno. Un atleta ha pochi anni di carriera in cui monetizzare il suo talento. Ovvio che cerchi di proteggersi economicamente rivolgendosi a persone in grado di tutelare i suoi interessi. Certo, se la laaf non si adeguerà ai tempi che cambiano, in futuro rischierà di essere tagliata fuori. Se atleti e manager formeranno un binomio compatto in tutte le federazioni mondiali, nulla potrebbe impedirgli di gestire in proprio tutta l'attività agonistica.

Basket. Skansi minimizza la crisi della squadra campione, reduce da sei sconfitte nelle ultime otto gare e da una figuraccia in Europa. «Non è vero che Kukoc mi boicotti. Paghiamo l'ebbrezza da scudetto»

La Benetton nuda anche sotto canestro

Viaggio nella crisi Benetton. Sei sconfitte nelle ultime otto partite, la figuraccia (-32) di Madrid, tre infortuni del calibro di Kukoc, Teagle, Pellacani. E un sospetto: che l'asso croato stia spaccando lo spogliatoio per metterlo contro Skansi. Che contrasta: «Con Tony non si litiga, è troppo tollerante. Badiamo piuttosto, invece di improvvisarci psicologi, a ritrovare la condizione fisica».

MIRKO BIANCANI

TREVISO. La Benetton è nuda. Proprio come il suo patron, che si è spogliato per la pubblicità. Le è rimasta solo una foglia di fico tricolore, ma proprio non basta a nascondere una realtà fatta di pessimi risultati: due vittorie nelle ultime otto partite, -32 a casa del Real Madrid. Perdipiù gli infortuni si sommano (Kukoc combatte con l'influenza, Teagle ha una caviglia malandata, Pellacani gioca senza allenarsi) e voci sempre più insistenti raccontano di uno spogliatoio diviso.

ha messo contro la squadra? Chi lo dice tenta di indovinare, di dare un perché ai nostri problemi. Sbaglia, però. Tony è malato, questo sì. Gli tocca giocare con la febbre. Ma non ha rotto le balle quando vincevamo e non ha cominciato adesso. È una persona tollerante con lui è difficile litigare. E la verità - anche se può sembrare la versione che fa più comodo a me - è soltanto questa.

E allora cosa state scontando? Appagamento, o cos'al-



Skansi, allenatore della Benetton in crisi

tro? Chi vince lo scudetto quasi mai si ripete. Non subito, almeno. Guardate cos'hanno fatto Scavolini e Phonola negli anni scorsi. È un dazio che si deve versare per forza. Io che amo essere pragmatico, però, non mi limito a osservare i problemi psicologici. Anche a Fabriano, per esempio, siamo crollati alla fine, non abbiamo saputo amministrare 18 punti di margine. E se la condizione non fosse quella giusta? Cerchiamo prima di far funzionare le gambe. Di saltare, correre, difendere. Poi potremo preoccuparci dell'organizzazione di gioco. Quando tutti staremo bene.

Anche la Knorr, però...

Anche la Knorr soffre il sovraccarico del calendario. In campionato non sempre gioca bene, in Europa fa fatica.

E se la causa dei vostri guai fossero i rinforzi? Non avrebbe sbagliato a ritoccare un

meccanismo vincente?

Era necessario, la concorrenza corre. E poi io sono soddisfatto sia di Ragazzi che di Esposito. Chi si basa solo sulle cifre potrà dissentire, eppure sono convinto che nel futuro prossimo entrambi saranno importanti per noi. Sono pianati su un pianeta che non conosciamo, gli sono state chieste cose molto particolari. Ora hanno assorbito il contraccolpo.

Sembra sereno, Skansi...

Dobbiamo risalire in campionato, ma nell'Euroclub siamo perfettamente in corsa per un posto nelle prime due. Intanto, domani sera, vediamo di battere il Malines. Con la consapevolezza che non servirà a cancellare la figuraccia di Madrid. Nulla è perduto, fuorché l'onore. Ora sta a noi riconquistarlo, con un successo della stessa portata e dello stesso valore. Lo dobbiamo a chi ci segue senza troppe malizie. E non credo proprio che i belgi possano bastare.

Federciclismo. Le elezioni Domani la sentenza del Tar sul ricorso della Giuliani «Mi boicottano, do fastidio»

ROMA. Sarà il Tar a sciogliere il nodo (e il pasticcio) della vicenda Giuliani. Il verdetto del tribunale è atteso per domani. Intanto la signora del ciclismo italiano escluda (per il momento) dalla candidatura per accedere alla massima carica federale, annuncia battaglia. Ma cosa sta succedendo dietro le quinte di questa specie di tenelovela delle due ruote? I fatti, in breve. Carla Giuliani, per 11 anni segretario generale della Federazione internazionale professionistica di ciclismo (Fiac), si è vista respingere due settimane fa la candidatura per un intoppo procedurale: la sua tessera di socio della federazione non è stata rinnovata per tempo. «Ma si capisce che si tratta solo di un cavillo burocratico - si sfoga - Come mai è stata demandata la decisione sulla mia ammissibilità al consiglio federale che si riunirà invece il 30 gennaio invece di adottare una procedura d'urgenza? Per me è un danno gravissimo perché, non essendo ufficialmente candidata, non posso fare campagna elettorale. E mancano solo venti giorni all'e-

zione del nuovo presidente della Federciclismo. Mi sembra chiaro che si sta creando a bella posta un clima di confusione per ostacolarla. Attualmente, al vertice della Fci c'è Agostino Omini, in carica da 12 anni. E la presenza della Giuliani, 47 anni, spigliata e controcorrente con tante idee per rinnovare il mondo del ciclismo, forse dà fastidio. Il Tar, dunque, darà la sua risposta domani. Il consiglio federale due giorni dopo. Intanto, lei denuncia altri «mistificati» a carico dell'attuale vertice federativo. Si tratta della vicenda dell'appalto-concorso assegnato alla Seal. «La struttura di marketing - ricorda la Giuliani - siglò nel '90 un contratto di sponsorizzazione con la Fci per i mondiali in Giappone. Ma le cose non sono andate a buon fine. La Federciclismo non solo non ha rispettato gli accordi ma ora dovrà comparire in tribunale per una causa intentata dalla Seal per risarcimento. Insomma, mi pare sia giunto il momento per l'ingresso di facce nuove ai vertici di una federazione da lungo tempo immobile e poco trasparente».

BREVISSIME

Ferrari all'Estoril. Nella seconda giornata di prove della F1, l'auto di Maranello risulta «ancora lenta», il problema sono ancora le sospensioni che saranno «testate» per tutta la settimana. Hermann lascia Zurigo. Per problemi interni e una brutta atmosfera che si respira nella squadra: così il calciatore elvetico ha motivato la sua decisione con effetto immediato e di comune accordo con la società. Olanda-Turchia. Per timori di disordini, gli amministratori di Rotterdam hanno chiesto alla Federazione olandese l'anticipo dell'inizio della partita dalle 20 alle 14. Fauser vittorioso. L'atleta è arrivato primo nella prova dei 15 chilometri a tecnica libera dei campionati italiani di fondo che si stanno disputando a Dobbiaco. Janich al Bologna. L'ex direttore sportivo del Bari, 55 anni, è da ieri con lo stesso incarico nel club felsineo. La situazione finanziaria resta difficile: i giocatori non percepiscono gli stipendi da 4 mesi. Final Four di pallavolo. Duemila biglietti già richiesti in previsione di buone prospettive di realizzare il tutto esaurito: promette bene il torneo di Coppa Italia in programma il 3 e 4 febbraio a Napoli. Le partite saranno trasmesse in tivù da Telepiù 2 anche per i non abbonati. Coppa Korac. Stasera primo incontro dei quarti di finale. In campo, Phonola-Clear, Panionios-Philips, Elosua-Leon-Virtus Roma. Il 5 marzo intanto riprende Assist a Telepiù 2, in onda alle 19.45. Tennis: semifinali internazionali d'Australia. Come previsto le quattro «regine» del tennis femminile, Seles, Graf, Sabatini e Sanchez, si sono qualificate per le semifinali degli internazionali d'Australia. Ieri la Sabatini ha faticato con la francese Pierce (4-6, 7-6, 6-0) e lei si è aggiunta la quarta semifinalista, Seles, battendo la francese Tauziat per 6-2, 6-0. Questi gli accoppiamenti: Sabatini-Seles; Graf-Sanchez. Esonerato Blochin. L'ex centravanti della nazionale sovietica non è più l'allenatore dell'Olympiakos Pireo perché ritenuto responsabile dei risultati negativi della squadra. Papa e Tapfe. Secondo il presidente dell'Olympique Marsiglia, l'attaccante non potrà essere ceduto dal Milan al Paris Saint Germain perché esiste un impegno morale con Berlusconi. Se sarà ceduto, deve tornare da noi. Tennis: incontro record. È durato 5 ore e 12 minuti l'incontro di doppio valido per i quarti di finale agli open d'Australia vinto dall'australiano Warder in coppia con il sudafricano Visser sugli americani Grabb e Reneberg.

Calcio e non solo in carcere Anche corsi per arbitro per i «ragazzi difficili» Il ministero è sportivo

ROMA. Lo sport come necessario e possibile strumento di recupero dei ragazzi «difficili». Con questo obiettivo, mentre il guardasigilli fornisce i dati (allarmanti) sui reali commessi dai giovanissimi, sempre più numerosi nell'esercizio del crimine, ecco un progetto pilota del ministero di Grazia e Giustizia per attivare e potenziare le attività sportive negli istituti di pena minorili. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con l'Uisp (unione italiana sport per tutti) tocca sei città, Roma, Genova, Milano, Napoli, Catania e Palermo. Molti i corsi: dall'arbitraggio di calcio alle arti marziali, dal calcio al basket, alla danza creativa. Non è la prima volta che lo sport viene utilizzato come mezzo di recupero nelle carceri, ma adesso l'attenzione è rivolta alla folta fascia dei giovani denunciati a piede libero, affidati al servizio sociale, agli arresti domiciliari o sistemati in comunità. In media, sono 500 i ragazzi presenti negli istituti di tutto il paese, più

42 mila giovani denunciati in un anno. «I ragazzi «difficili» non devono essere considerati solo un problema sociale ma una risorsa da rispettare» è stato il loro unanime di operatori e addetti ai lavori. E così nel progetto saranno impegnati circa 30 istruttori dell'Uisp, affiancati di volta in volta da volontari nell'organizzazione di tornei, campionati e gare. Per i finanziamenti, si potrà contare sui circa 6 miliardi destinati allo sport tra i 30 di cui dispone l'ufficio per la giustizia minorile. Più 10 miliardi erogati dalla legge 216 per i giovani a rischio di mafia. «Ma la costruzione delle strutture e dei campi sportivi ha affermato Federico Palomba, presidente dell'ufficio minorile al ministero di Grazia e Giustizia - non può essere compito di questo dicastero. La nostra non è una convenzione, ma la sanzione di un impegno comune». E se, fra un anno, la prima verifica sarà soddisfacente, sui campi sportivi correranno i ragazzi di tutte le carceri italiane.

ITALIA RADIO SANITA' UN MICROFONO DAVANTI GLI OSPEDALI E LE USL Dal 1° febbraio un viaggio nel pianeta Sanità per sapere cosa pensano cittadini e operatori del settore della Sanità di De Lorenzo. Tutti i giorni trasmissioni e alle ore 16.00 il filo diretto dedicato ai problemi della Sanità. «Sei favorevole o contrario alla Sanità proposta da De Lorenzo?» Puoi rispondere al numero verde 1678 - 62136